

# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 28 - Numero 186 € 1,20 in Italia (con TIN TIN € 6,10 - con L'Espresso + dvd € 10,20) venerdì 8 agosto 2003

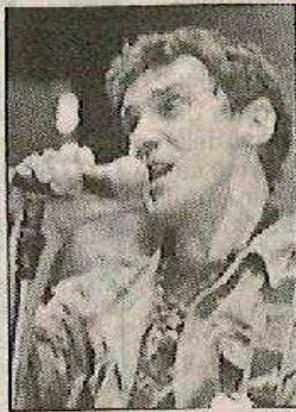
## L'EVENTO

Concerto del musicista per i detenuti di Volterra

# Manu Chao dal vivo una festa in carcere

DAL NOSTRO INVIATO  
FULVIO PALOSCIA

VOLTERRA — Stavolta non ha un palcoscenico su cui saltare e neanche la sua coloratissima scenografia o le lucine da circo che circondano casse e strumenti. Ma un selciato sconnesso che ogni giorno viene percorso dal passo trascinato dei detenuti nell'ora d'aria. Manu Chao è lì, in mezzo a detenuti dalla pelle coperta di tatuaggi, Gesù Cristo, una sirena, una finestra di sbarre oppure solo un nome di donna, Cinzia. Nessuna transenna, nessun servizio d'ordine: loro invadono il territorio di un uomo libero, lui entra con la sua gioia e il suo sorriso quasi furente nel mondo della detenzione dove tutto è rallentato, dilatato. È stato Manu Chao stesso a chiedere di suonare con i suoi Radio Bemba all'interno del carcere di Volterra il giorno dopo un concerto al fulmicotone in un grande parcheggio sotto le mura: aveva chiesto che alcuni detenuti della compagnia della Fortezza, nata nel penitenziario, salissero sul suo palcoscenico ma il magistrato all'ultimo minuto non ha concesso il permesso. Ora invece Sabino, che è la voce delle Ceramiche lineari, gruppo rock collabora agli spettacoli creati dal regista Armando Punzo nelle stanze del carcere, può finalmente abbracciare Manu Chao, cantare con lui il ritornello «Megustas tu». E poi invi-



Manu Chao

tarlo a cantare le canzoni che lui e gli altri del gruppo provano in una saletta-teatro del carcere, quei blues che parlano della libertà vista dai minuscoli metri quadri di una cella, oppure quella parodia ska di «Su di noi» di Pupo. Sembra la scena di un film di Kusturica: gli strumenti che gracchiano dentro a due casse approssimative, e tutti intorno una cinquantina di detenuti-attori in abito di scena: Riccardo è vestito da sposa, e i veli bianchi si posano su spalle da culturista, Mario da cardinale, Giuseppe da villosa drag queen con tanto di barba e baffi. Manu Chao non molla mai la sua chitarra, neanche quando la compagnia della Fortezza lo omaggia con alcune scene dell'ultimo spettacolo «I pescecani» tratto da Brecht. E nonostante le mura invalicabili, in quel cortile entra una folata di libertà grazie a un propiziatorio ballo generale finale con Manu issato sulle spalle di due nerboruti detenuti mentre tutti cantano in coro «sono fuori dal tunnel del divertimento», un pezzo di Caparezza che nelle celle è un vero e proprio tormentone. Chao ha il volto sporco di biacca e di rossetto, tracce del maquillage degli attori, gli occhi lucidi mentre firma autografi dietro le fotografie di figli che sono chissà dove; non dice no a nessuna foto tranne a quella con le guardie carcerarie, «oggi sono qui per stare in mezzo a voi» dice ai detenuti.